

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 5 (2003)
Heft: 5

Artikel: Estate a tempo di sport
Autor: Löhner, Dorianò
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001770>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Estate a tempo di sport

L'Ufficio cantonale G+S ha operato a pieno regime durante il periodo estivo. Abbiamo incontrato il suo direttore, Damiano Malaguerra, per fare un primo bilancio delle attività.

Doriano Löhner

L'estate rappresenta sicuramente un'occasione importante per promuovere lo sport e il movimento. Quest'opportunità viene pienamente sfruttata dall'Ufficio cantonale G+S, il quale propone da tempo svaghi sportivi e culturali per i giovani ticinesi. Damiano Malaguerra: «si tratta di una tradizione iniziata negli anni Ottanta che non si limita unicamente a ricercare obiettivi sportivi, ma che coinvolge anche aspetti culturali quali l'arte, l'economia ed il turismo.»

Una rete di contatti sempre più estesa

Ed è vero che l'Ufficio G+S, principalmente attraverso i corsi «Lingue & Sport», riesce ottimamente a coniugare l'aspetto culturale con quello sportivo, creando una miscela dinamica e collaudata, in continua evoluzione. «Questa

estate abbiamo intensificato i rapporti con gli enti locali, come per esempio con la Fondazione del Patriziato di Bellinzona, in modo da ufficializzare rapporti concreti già esistenti.» La collaborazione con strutture sociali si estende a tutto il territorio cantonale, inglobando nella propria rete comuni, consorzi e parrocchie. Sfruttando le particolarità di ogni movimento a scopo socio-culturale, le attività proposte da G+S Ticino assumono un ruolo notevole nello sviluppo etico delle nuove generazioni. «Questo operato a scopo benefico e mediatore fra G+S Ticino e gli enti pubblici, rappresenta una filosofia che percorriamo da diversi anni e che rispecchia inoltre le nuove direttive dell'UFSPPO.»

Scoprire la realtà culturale ticinese

Attraverso le diverse collaborazioni l'Ufficio G+S è riuscito a coinvolgere nelle proprie attività personaggi particolari della realtà culturale ticinese. «I partecipanti dei corsi «Lingue&Sport», hanno potuto conoscere l'arte cavalleresca di Franco Ghiringhelli, la cultura vinicola ticinese con Giancarlo Pedotti, le note di Marco Zappa o i paesaggi africani del safari di Athos Ghiringhelli. Queste non sono che alcune delle allettanti proposte annesse ai programmi di «Lingue&Sport», e di altri corsi organizzati dal centro, in cui i ragazzi assumono ruolo di attori durante gli svaghi culturali, valorizzando le potenzialità di ogni singolo individuo.» È importante inoltre sottolineare che l'offerta di materie di studio nei corsi estivi si è ulteriormente estesa inglobando anche l'apprendimento della matematica e dell'informatica.

m

«G+S Ticino promuove uno sport sano e di qualità.»

Ridicolo ma innocuo

Cari amici, chiedere ad un moschettiere come me di parlarvi dell'aggressività significa correre un grosso rischio di ottenere delle opinioni molto di parte, così come se chiedeste ad un cuoco rubicondo e ben messo cosa ne pensa delle diete ipocaloriche. Un moschettiere gioca, vive, respira e lotta in un clima di aggressività che in fondo lo affascina perché è una componente della sua vita.

Uno degli istinti più primitivi e radicati nell'uomo è l'aggressività, il desiderio di battersi e di primeggiare, di incalzare il vicino per migliorare le proprie condizioni. L'aggressività ha spinto alla conquista di terre lontane, a portare altrove la propria religione e ad ampliare le conoscenze dell'uomo. L'uomo, ma soprattutto il maschio, ha una naturale tendenza ad essere aggressivo, un sentimento che sfoga con la guerra, la politica, lo sport e l'amore.

2000 anni fa le condizioni della plebe romana erano poco confortevoli, ma perché reclamare per un pozzo d'acqua fresca ed una fogna quando si poteva andare ogni tanto al Colosseo a vedere i gladiatori uccidersi o lottare con belve feroci, e magari essere coinvolti nella decisione dell'imperatore di dar loro la libertà o rimandarli a farsi scannare?

I moderni gladiatori sono gli sportivi, che godono certo di una vita più lunga e di condizioni migliori, ma fondamentalmente fanno la stessa cosa, magari allo stadio Olimpico poco distante, ossia distruggono la folla canalizzandone l'aggressività. E a chi è dell'idea che io esageri, chiedo di guardarsi intorno, osservando i giornalisti che si azzannano, gli allenatori che si insultano, i giocatori che si spintonano. E non certo solo nello sport di competizione in cui sono in ballo grossi interessi finanziari... guardate nelle partite di calcio degli allievi in cui i genitori insultano l'arbitro, o in quelle di quinta divisione interrotte per mancanza di giocatori tutti espulsi. Il maschio è aggressivo e a queste latitudini ha preferito lo sfogo dello sport a quello della guerra. Quando si discute di sport si dimentica di avere due orecchie e una sola bocca... si urla, si vocifera ma certo non si ascolta. D'Artagnan ha visto lunghe guerre ed è contento che l'aggressività umana si sfoghi con e nello sport, anche se trova ridicolo che chi ne fa parte non lo realizzi e la chiami invece cultura sportiva.

D'Artagnan

